Dalla Terra di Mezzo alle Dolomiti.

Confronto di due figure speculari: Éowyn di Rohan e Dolasilla di Fanis

Indice generale

Dalla Terra di Mezzo alle Dolomiti. 1
Confronto di due figure speculari: Éowyn di Rohan e Dolasilla di Fanis 1
Introduzione 1
Cenni su Tolkien e il Signore degli Anelli....2
Cenni della storia di Éowyn e dei Rohirrim....2
Cenni su Wolff ed il mito dei Fanes....3
Cenni della Storia di Dolasilla e dei Fanes....3
Confronto e analisi 5
Ruolo, rottura del ruolo, motivazioni a combattere e comportamento sul campo di battaglia…5
Maturazione 7
Bibliografia essenziale 8
Siti sui Fanes....9
Licenza....9

Introduzione

In questa analisi confronterò due figure abbastanza diverse: il personaggio di un libro a me molto caro, “il Signore degli Anelli”, ed il personaggio di un mito delle Dolomiti, il mito dei Fanes.

L'idea di questo confronto mi venne diversi anni fa, durante una conferenza a più voci in cui parlavo di Èowyn principessa guerriera che voleva morire in battaglia ma sopravviveva. E mi venne in mente Dolasilla, principessa guerriera che voleva vivere ma moriva in battaglia.

E, finito il mio discorso, mi chiesti quanto fossero diverse in realtà queste due donne. E mi misi alla ricerca di dati per tentare un confronto fra loro.

So bene che è non è molto corretto confrontare un personaggio letterario con uno mitico.

Del primo sappiamo molto, perché uno scrittore lo ha creato e gli ha dato delle caratteristiche. Per cui ha un senso analizzarne gli atti ed i pensieri

Del secondo sappiamo poco perché un personaggio mitico non è il frutto della creazione di un unico artista. È la summa di simboli e significati, quindi non necessariamente un personaggio “realistico”. Inoltre viene rielaborato, nel tempo , mentre viene tramandata

Pertanto l'analisi delle azioni e dei pensieri di un personaggio mitico può aver meno senso di quella di un personaggio letterario.

Tenendo a mente questo fatto io ho cercato di confrontare Èowyn e Dolasilla, perché ciò consente, a mio parere, di vederle sotto diverse prospettive, approfondendo aspetti che altrimenti potrebbero passare inosservati.

Prima di iniziare questa analisi dei personaggi è però necessario che io parli un po' delle storie che le vedono protagoniste.

Cenni su Tolkien e il Signore degli Anelli

John Ronald Reuel Tolkien, inglese nato in Sudafrica, era un filologo, un appassionato di linguaggi ed un professore di letteratura anglosassone. Pur essendo la sua opera di studioso notevole, egli è famoso e celebrato in tutto il mondo per la sua attività di scrittore. La sua opera più famosa è sicuramente "il Signore degli Anelli".

All'interno di quest'opera si intrecciano le storie di molti popoli e di molti personaggi; tra cui Èowyn del popolo dei Rohirrim, i signori dei cavalli

Cenni della storia di Éowyn e dei Rohirrim

I Rohirrim, modellati da Tolkien sull'antico popolo anglosassone, ci vengono così descritti ne "Il Signore degli Anelli"

descrizione dei Rohirrim fatta da Aragorn

> «Sono orgogliosi e volitivi, ma il loro cuore è sincero, e i loro atti e pensieri sono generosi; sono temerari ma non crudeli; saggi ma non dotti; non scrivono libri ma cantano molte canzoni, come facevano prima degli Anni Oscuri i figli degli Uomini.

dice Faramir a Frodo

> « Delle nostre usanze e tradizioni hanno appreso quel che hanno voluto, ed i loro signori in caso di necessità parlano la nostra lingua; tuttavia si attengono soprattutto alle usanze dei loro padri e alle proprie memorie, parlando fra loro nella lingua nordica che li contraddistingue. E noi li amiamo molto: Uomini alti e splendide donne, gli uni e le altre valorosi e forti, dai capelli d'oro e gli occhi luminosi;
> [...]
> « Abbiamo appreso dai Rohirrim ad amare la guerra ed il coraggio come cose buone in se stesse, tanto uno svago quanto uno scopo; e pur convinti che un guerriero debba possedere altre doti d'intelligenza e destrezza oltre l'abilità nel maneggiare armi e uccidere, tuttavia lo consideriamo superiore agli Uomini d'altri mestieri. Sono i tempi che vogliono così.

Vediamo quindi come i Rohirrim, che sono allevatori di cavalli ed abili cavalieri, valutino il coraggio in battaglia e l'abilità in guerra al di sopra delle altre virtù. Come considerino la guerra buona in se stessa; uno sport (questo il termine usato da Tolkien), oltre che una necessità. E come ritengano che soli i guerrieri possano conquistarsi gloria e fama.

In tale ambiente nasce e cresce Èowyn; nipote del re di Rohan. È una donna molto coraggiosa ma è costretta dagli eventi a fare da "badante" al vecchio re suo zio, convinto da un malvagio consigliere di essere un vecchio stanco ed incapace, alla testa di un popolo senza dignità .

Il re è successivamente guarito dal saggio stregone Gandalf che gli mostra come un gravissimo pericolo minacci tutti i popoli liberi e come sia necessario che anche i Rohirrim facciano la loro parte nella guerra contro il Signore della Terra Nera, cavalcando alla volta di Minas Tirith, capitale del regno alleato di Gondor, posta sotto assedio dal Signore del Male.

Il re decide di partire insieme alla maggior parte dell'esercito scegliendo Éowyn come reggente. Ma lei parte in segreto per la guerra travestendosi da cavaliere e col nome di Dernhelm.

In questa veste partecipa alla battaglia davanti a Minas Tirith e riesce ad uccidere il Re Stregone di Angmar, comandante in capo delle forze avversarie, rimanendo gravemente ferita.

Cenni su Wolff ed il mito dei Fanes

Il mito dei Fanes è una saga che è stata tramandata oralmente nelle valli ladine delle Dolomiti da tempi antichissimi – potrebbe essere nata nell'età del bronzo – e arrivata fino a noi grazie all'opera di Karl Felix Wolf,

Scrive, al proposito, Giuliano Palmieri

> "Il recupero ed il salvataggio del vastissimo patrimonio mitico dei Monti Pallidi è merito di una sola persona, Karl Felix Wolf, lo studioso di Bolzano che dedicò tutta la sua vita all'analisi del mondo ladino-germanico delle Alpi Orientali raccogliendo miti e leggende"

Cenni della Storia di Dolasilla e dei Fanes

Esisteva un tempo il Regno di Fanis. I Fanes, come si chiamavano le genti del Regno di Fanis, erano un popolo mite, alleato con le marmotte che, in caso di pericolo, permettevano loro di usare le loro grotte come rifugi. Il loro castello era nelle Conturines
L'ultima regina dei Fanes sposò un principe straniero ambizioso e superbo, e non ebbe il coraggio di dirgli dell'antica alleanza con le timide marmotte.
Quando gli nacquero due gemelle, come da antico costume, ne diede una alle alleate marmotte perché venisse allevata con loro, ricevendo in cambio una marmottina da allevare. Ma non ne fece parola al marito, il Re.

Accadde che durante una battuta di caccia sull'Averau il re fu attaccato da un'aquila con becco ed artigli d'oro che, vistolo valoroso, gli promise potenza e ricchezza pei Fanes, se si fosse alleato a lei – che era in realtà il re dell'isola degli Uomini da un braccio solo. Il Re accettò promettendo di scambiare una delle sue gemelle con un aquilotto. E così fece, non accorgendosi di aver dato all'alleato la marmottina.

Tempo dopo il Re dei Fanes fu avvicinato nuovamente dall'Aquila che gli diede un aquilotto per completare lo scambio dei gemelli. Sulla via del ritorno il re perse l'aquilotto ma rientrato al castello seppe che gli era nato un figlio con un braccio solo. Il Re non si lamentò di questa menomazione ma proclamò che il neonato sarebbe diventato un guerriero glorioso malgrado avesse un solo braccio.

Il re era, come detto, molto altero ed ambizioso e voleva che i Fanes si arricchissero conquistando nuovi territori.

Fece costruire per la figlia un arco d'argento con frecce infallibili capaci di penetrare anche la roccia, e le donò una bianca corazza di argento ed ermellino impenetrabile alle armi non magiche. Ma, profetizzarono i Nani che gliela confezionarono, ella non sarebbe dovuta scendere in battaglia se l'armatura fosse diventata scura perchè avrebbe perso l'impenetrabilità.

Dolasilla, con il suo mirabile arco e le sue frecce infallibili faceva la differenza in battaglia, portando scompiglio e morte nelle file nemiche assicurando ai Fanes la vittoria. Il re ne era molto soddisfatto e la incoronò sul Pralongià come “Stella del Regno”
Ma durante la successiva battaglia di Fiammes, Dolasilla, fu colpita da una freccia. I saggi tra i Fanes stabilirono che la freccia era magica; pertanto non poteva essere fermata dalla corazza bianca di Dolasilla, inpenetrabile solo ai dardi normali.

Sul campo di battaglia, quella volta, c'era anche un guerriero Duranno chiamato Ey-de-Net (occhi che vedono nella notte) che si innamorò di Dolasilla.

Per scoprire come poterla avvicinare interpellò Tsicuta, una maga che viveva sul Mengon de Megojes, sul monte Padon. Ella suggerì al guerriero di farsi preparare dai Nani del Latemar uno scudo pesantissimo che solo lui sapesse alzare e di proporsi alla corte di Fanis come scudiero di Dolasilla.

Ey-de-Net seguì i consigli di Tsicuta diventando lo scudiero di Dolasilla.

Protetta dallo scudo di Ey-de-Net Dolasilla divenne inarrestabile. Ma la sua voglia di combattere era scarsa, mentre molto forte era il desiderio di farsi una famiglia. Dolasilla ed Ey-de-Net si innamorarono e si promisero l'un l'altra di non scendere in battaglia se non insieme.

Dolasilla disse al padre che non voleva continuare ad essere una guerriera; questa fu una amara sorpresa per il re dei Fanes, contrario a che la sua pupilla, la migliore guerriera dei Fanes, smettesse di combattere. D'altronde la brama lo divorava. Fece allora un patto scellerato con gli avversari dei Fanes: lui garantiva la vittoria ai nemici del regno, impegnandosi a evitare che Dolasilla scendesse in battaglia. In cambio avrebbe ottenuto, una volta che i Fanes fossero stati battuti, manovalanza sufficiente per trovare e disseppellire l' entrata del mitico regno sotterraneo d'Aurona, pieno di oro e pietre preziose.

Tornato alle Conturines esiliò con Ey-de-Net, con la scusa che lui - misero scudiero - aveva osato mettere gli occhi sulla principessa reale. Il principe Duranno viene scortato fuori dal regno, prima di poter parlare con Dolasilla.

Intanto i nemici dei Fanes, Landrines, Cajutes, Lastojeres, Duranni, segreti alleati del re, si avvicinano ai confini del Regno. Si stava per combattere una battaglia cruciale per il regno dei Fanes: il re non si trovava, perché era fuggito in segreto sul Lagazuoi; Dolasilla non voleva combattere, per rimanere fedele alla promessa fatta a Ey-de-Net. Le truppe dei Fanes erano demotivate, in assenza di Dolasilla. La regina, quindi, implorò Dolasilla di combattere per la salvezza del regno.

La sera prima della battaglia uscì dal castello per fare una cavalcata, per cercare notizie di Ey-de-Net e forse per poter star sola con se stessa e prendere una cruciale decisione: tradire la fiducia dell'amato o tradire il proprio popolo. Proprio mentre era assorta in questi pensieri venne circondata da tredici strani bambini cenciosi che le chiesero insistentemente di donare loro qualcosa. Dolasilla cedette e regalò ad ognuno di loro una delle sue frecce infallibili.
Ridendo felici i bimbi se ne andarono; Dolasilla non poteva sapere che erano esseri stregati inviati dai suoi nemici per rubargli le frecce e portarle agli arceri dei nemici di Fanes, che avevano l'ordine di cercare e colpire la guerriera con l'armatura bianca.

La mattina dopo Dolasilla scese in battaglia malgrado la corazza fosse diventata scura.
Il suo arrivo sembrò decisivo: le sue frecce erano comunque letali; i Fanes stavano prevalendo finché gli arcieri nemici, comprendendo che il loro bersaglio non indossava una corazza bianca ma una corazza scura, la colpirono ripetutamente. Così morì Dolasilla, sul Pralonjà, trafitta dalle sue stesse frecce.

Confronto e analisi

Ruolo, rottura del ruolo, motivazioni a combattere e comportamento sul campo di battaglia

Dolasilla è una principessa reale cui il re e padre chiede di scendere in battaglia con armi magiche. Lei asseconda i desideri paterni (forse per mantenere la primogenitura dimostrando di essere capace quanto il fratello minore, il principe Aquila) e si rivela ottima combattente; tant'è che il re la incorona "Stella del Regno" davanti a tutto l'esercito e le dona sempre gioielli e preziosi presi dai bottini delle battaglie.

Inizialmente lei sembra soddisfatta del ruolo che ha anche se, pian piano, se ne disamora

Ma tiene tutto questo per se, continuando a obbedire ai desideri paterni aspettando di trovare la persona giusta con cui "cambiar vita": Ey-de-Net. A questo punto Dolasilla vorrebbe smettere di combattere e farsi una famiglia. In ciò è ostacolata dal padre che sembra considerarla solo una efficientissima macchina da guerra e che vede la decisione della figlia di smettere di combattere come la fine delle proprie ambizioni.

Ma la principessa è ferma in questo proposito e il Re decide allora di tradire il regno.

La guerra scoppia, e prima della battaglia decisiva Dolasilla deve fare una dolorosa scelta. Da una parte come abbiamo visto, ha promesso all'amato di non scendere in battaglia senza di lui: ed è determinata a mantener fede a quanto promesso. Dall'altra si rende conto che il regno è in estremo pericolo e che l'esercito dei Fanes, senza di lei, non può vincere

Dolasilla sceglie di anteporre i legami con il suo popolo a quelli con l'amato, prendendo una decisione coraggiosa ma molto dolorosa: scendere in battaglia senza l'amato, per difendere il proprio popolo. Informato di questa scelta Ey-de-Net, sentendosi tradito, si allontana dai confini del regno.

Scende in battaglia con diversi sentimenti: è addolorata credendo di essere stata abbandonata da Ey-de-Net; probabilmente, ha anche un po' di timore, visto che la corazza è divenuta scura ed è senza scudiero.

Questa decisione di combattere comunque è forse una espressione di quel "coraggio nordico" che era molto ammirato da Tolkien: il coraggio di chi combatta la propria battaglia anche se ritiene la sconfitta inevitabile; come gli dei della mitologia Norvegese che combattono nel Ragnarok, la battaglia finale contro il caos, pur sapendo che saranno sopraffatti.

Dolasilla, davanti ad una situazione che le sembra senza speranza, tradita (apparentemente) dall'amato e con auspici non certo favorevoli (la corazza diventata scura) non sceglie di suicidarsi (come Denethor, ne il Signore degli Anelli) e neppure cerca la "morte eroica" in battaglia; continua a ricoprire il suo ruolo, quella del formidabile arciere e a galvanizzare con la sua presenza e col suo micidiale tiro, l'esercito dei Fanes provato anche dall'assenza del Re, mettendo scientemente a repentaglio la propria vita, ma senza gettarla via.

Èowyn è la figlia della sorella del Re.Ha 24 anni e il suo compito principale è accudire il vecchio re. Un malvagio consigliere, Grima detto Vermilinguo ha convinto lo stesso re Theoden di essere un vecchio inutile a capo di un popolo senza dignità e lo invita costantemente a preoccuparsi solo della sicurezza della reggia e del regno, disinteressandosi ai problemi degli altri popoli. E malgrado malgarado il resto della corte sia contrario a queste scelte di chiusura verso il mondo, nessuno osa contraddire il sovrano quando le enuncia.

> «È triste, tutto questo», ella disse. «Eppure è bello più di qualunque cosa avessi osato sperare in quei giorni cupi, quando sembrava che la dignità della Casa di Eorl fosse inferiore a quella della capanna di un pastore.

Quando il re viene guarito dal saggio Gandalf, decide di partire per la guerra, essendosi reso conto che il regno di Rohan, come tutta la Terra di Mezzo, è in grave pericolo. Il suo unico figlio è morto in una precedente battaglia: pertanto lui indica come suo erede Eomer, fratello di Èowyn, che lo

seguirà in battaglia. In patria resterà Èowyn, in qualità di reggente.
Lei non accetta queste decisioni: probabilmente invidia il fratello (che ai tempi del potere di Vermilinguo era un po' in disgrazia presso il re) diventato ora erede al trono mentre a lei non è stato assegnato un ruolo attivo, che le consenta di mettersi in luce.
Ed Èowyn teme di trovarsi ingabbiata nuovamente in un ruolo che le sembra poco importante, che le sembra non sufficiente per poter mostrare le proprie capacità
(dice Èowyn)

> « Sono stanca di nascondermi nelle colline e desidero affrontare il pericolo e le battaglie».
> «Il tuo dovere è con il tuo popolo», rispose Aragorn.
> «Troppo spesso ho udito parlare di dovere», ella gridò. «Ma non sono forse della Casa di Eorl, una guerriera e non una balia asciutta? Ho servito abbastanza a lungo piedi malfermi. Poiché adesso pare che non lo siano più, non posso impiegare la mia vita come voglio?».
> «Pochi vi riescono con onore», egli rispose. «Ma quanto a te, signora: non hai forse accettato l'incarico di governare il tuo popolo in attesa che ritorni il suo sovrano? Se non avessero scelto te, qualche maresciallo o qualche capitano sarebbe ora al tuo posto, e non potrebbe certo abbandonare l'incarico, per impaziente che fosse».

(ed ancora)

> « [...] Ma io sono della Casa di Eorl, e non una serva. So cavalcare e maneggiare le armi, e non temo né il dolore né la morte».
> «Che cosa temi dunque, signora?», [Aragorn] domandò.
> «Una gabbia», ella rispose. «Rimanere chiusa dietro le sbarre finché il tempo e l'età ne avranno fatto un'abitudine, e ogni possibilità di compiere grandi azioni sarà per sempre scomparsa».

Infatti nella società dei Rohirrim solo il guerriero viene considerato capace di conquistarsi gloria; perciò Èowyn, proprio come Merry, lo hobbit scudiero del re, non vuol essere lasciata indietro. Sceglie di andare in battaglia come guerriero, sotto mentite spoglie, cercando una nobile morte che le consenta di diventare famosa e di innalzarsi alle cose meschine di tutti i giorni
Inoltre è ferita perché il suo amore per Aragorn non è corrisposto. Un po' come Dolasilla, si sente rifiutata da colui che ama.

> Desideravi l'amore di Sire Aragorn. Perché egli era grande e potente, e tu ambivi la fama, la gloria: volevi essere innalzata sopra le cose meschine che strisciano sulla terra. E come un grande capitano a un giovane soldato, egli sembrava a te ammirevole. Perché lo è, un signore fra gli uomini, e il più grande che esista oggi. Ma quando ti diede soltanto comprensione e pietà, tu non desiderasti più nulla, se non una morte coraggiosa in battaglia

Malgrado lei dica di voler morire in battaglia (c16) e ce lo ribadisca Tolkien attraverso gli occhi di Merry

> [Merry] Colse il bagliore di limpidi occhi grigi; e improvvisamente rabbrividì, perché si rese conto a un tratto che era il viso di chi senza speranza va in cerca della morte.

, Èowyn, come Dolasilla, non si butta via. A differenza del fratello, che quando la crede morta urla "morte" e carica il nemico senza alcuna valutazione tattica Èowyn mantiene il suo antico ruolo protettivo e rimane vicina al Re, anche quando la bestia alata del Re Stregone fa imbizzarrire e fuggire tutti i cavalli (con relativi cavalieri) della scorta del re.
E quando il Signore dei Nazgul si avvicina a re Theodern moribondo, Èowyn non lo attacca ma gli ingiunge di andarsene e di non disturbare i morti . E neppure quando il re stregone la disprezza si lascia prendere dalla foga; ma colpisce con precisione e perizia la bestia alata prima e – aiutata da Merry – il Re di Angmar poi.

Maturazione

Grazie all'amore per Ey-de-Net Dolasilla completa un cammino di distacco dalla guerra che aveva già iniziato autonomamente. All'inizio, sembra, vede la guerra come i Rohirrim, quasi come uno sport. Poi, battaglia dopo battaglia forse sentendo i lamenti dei feriti e vedendo i corvi pascersi dei caduti lentamente si disamora di tutto ciò. Forse ha sensazioni simili a quelle espresse dal duca di Wellington che disse

> "Niente è triste anche solo la metà di una battaglia vinta – tranne, ovviamente, una battaglia persa".

Ma solo dopo l'incontro con Ey-de-Net , quando lei, avendo trovato la persona giusta con cui formare una famiglia, è pronta ad abbandonare le battaglie per una vita più normale, da donna e non da eroina.

Dice infatto Dolasilla al re suo padre

> "Dovrei dunque continuare per tutta la vita a passare da un campo di battaglia all'altro, fra cadaveri e sangue? Durante sette anni l'ho fatto, per amor tuo, ma ora basta. Non posso e non voglio continuare così"

rivendicando per se un ruolo in cui fare, costruire, non solo distruggere e depredare.

Èowyn ha un percorso di maturazione simile. Alla fine della battaglia dei Campi del Pelennor è ancora convinta che la gloria conquistata sul campo di battaglia sia una cosa buona, ed è dispiaciuta di non essere morta come re Theoden "che ha contemporaneamente pace e onori". Ciò e dovuto, probabilmente sia al modo di pensare dei Rohirrim ma anche al fatto che il suo avversario non era umano ma un malvagio non-morto, In lei quindi non c'è il dolore di Dolasilla quando uccide il principe dei Cajutes -

> "e soffriva senza sapere il perché"

scrive Wolff; e neppure c'è il dubbio di Sam Gamgee quando vede il sudrone morto

> "Era per Sam la prima immagine di una battaglia di Uomini contro Uomini, e non gli piacque. Era contento di non poter vedere il viso del morto. Avrebbe voluto sapere da dove veniva e come si chiamava quell'Uomo, se era davvero di animo malvagio, o se non erano state piuttosto menzogne e minacce a costringerlo ad una lunga marcia lontano da casa; se non avrebbe invece preferito restarsene lì in pace…"

È inoltre possibile che lo scontro con il Re Stregone abbia fatto aumentare l'autostima di Èowyn: un po' come l'uccisione di un ragno ha fatto per Bilbo ne lo Hobbit.

Sarà l'incontro con Faramir a farla lentamente cambiare. Da "shieldmaiden" dai modi bruschi come lei si definisce, da fanciulla che vorrebbe essere una regina e elevarsi al di sopra della comune mortalità diverrà una persona che non amerà solo i canti che parlano di morte e battaglie ma amerà ciò che cresce

Allora il cuore di Éowyn cambiò ad un tratto, o forse ella finalmente lo comprese; e improvvisamente il suo inverno scomparve, e il sole brillò in lei.

> «Questa è Minas Anor, la Torre del Sole», ella disse; «e, guarda!, l'Ombra è scomparsa! Non sarò più una fanciulla d'arme, né rivaleggerò con i grandi Cavalieri, né amerò soltanto i canti che narrano di uccisioni. Sarò una guaritrice, e amerò tutto ciò che cresce e non è arido»
> E di nuovo guardò Faramir. « Non desidero più essere una regina », disse.

Dal considerare la guerra come uno svago, come fanno i Rohirrim, passa a considerarla una dura necessità, a volte, ma non buona in se stessa. Come Faramir apprezzerà armi e guerrieri per quello che difendono, non per quello che sono.

> La guerra è indispensabile per difendere la nostra vita da un distruttore che divorerebbe ogni cosa; ma io non amo la lucente spada per la sua lama tagliente, né la freccia per la sua rapidità, né il guerriero per la gloria acquisita. Amo solo ciò che difendono: la città degli Uomini di Númenor; e desidero che la si ami per tutto ciò che custodisce di ricordi, antichità, bellezza ed eredità di saggezza. Non desidero che desti altro timore che quello riverenziale degli Uomini per la dignità di un anziano saggio.

Riesce a capire, come aveva fatto Dolasilla, che ci sono cose altre dalla guerra e ad essa superiori; e che non solo la valentia nelle armi e la gloria conquistata sono il metro per misurare le persone.

Quindi, questi due personaggi – uno letterario ed uno mitico, sembrano essere molto più simili di quanto sembrasse

Anche se, è bene sottolineare, di Èowyn sappiamo molto, perché lo scrittore che l'ha creata ci ha detto molto di lei, di come è, di cosa pensa, del popolo in cui è nata e cresciuta.

Di Dolasilla sappiamo pochissimo. Per cui nulla di sicuro possiamo dire sui suoi propositi, i suoi desideri, i suoi sogni. Possiamo solo fare congetture sulla base di ciò che a noi è giunto.

Bibliografia essenziale

Karl Felix Wolff - *Anima delle Dolomiti* - Cappelli Editore, Bologna

John Ronald Reuel Tolkien - *The Lord of the Rings* – Harper & Collins

Il Signore degli Anelli – Bompiani

Giuliano e Marco Palmieri - *I regni perduti dei Monti Pallidi* Cierre Edizioni

Matthew Dickerson - *Following Gandalf: Epic battles and moral victory in "the Lord of the Rings*" - Houghton Mifflin Company

Maria Raffaella Benvenuto T*olkien* - *Agains Stereotype: Éowyn and Lúthien as 20th Century Women* in *and Modernity* edita da F. Weinreich and T. Honneger – Walking Tree Publisher

Katherine Hesser - *Èowyn* in *JRR Tolkien Encyclopedia* edita da Michael D.C. Drout Routledge

Siti sui Fanes

sito di Adriano Vanin, appassionato del mito dei Fanes

http://www.ilregnodeifanes.it/

sito del film tratto dal mito dei Fanes e dell'Associazione Culturale Fanes

http://www.fanesfiction.com/ita/index.html

Licenza

Questo testo è pubblicato sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia(http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/)

Chiunque e` autorizzato a distribuire copie elettroniche o cartacee del presente documento, allegarlo a raccolte, CD-ROM o programmi, a patto di citare la fonte da cui e` stato tratto. Inoltre il presente documento può essere liberamente modificato in ogni sua parte purché venga rilasciato secondo la medesima licenza e il nome dell'autore della presente versione venga rimosso.

Versione

Questa è la versione 2.1 di questo testo.

Versioni più aggiornate (se esistenti) possono essere trovate sul sito dello smial tolkieniano dei Proudneck di Roma (www.proudneck.org) oppure essere chieste all'autore all'indirizzo e-mail norbert.ng@vene.ws